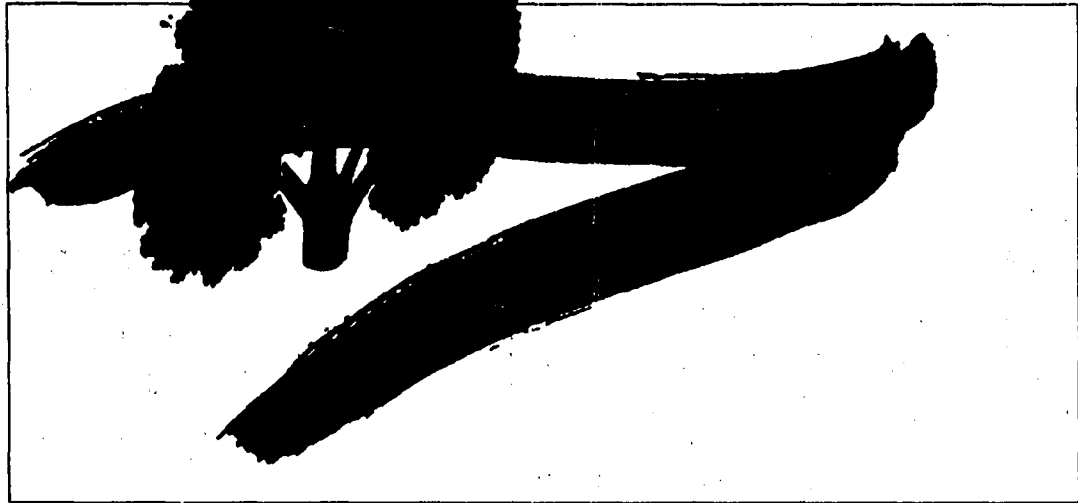


La sponda sinistra Festa sull'Isola Tiberina



ISOLA FLASH

L'associazione «Verderoma» ha chiesto la rimozione del tabellone con il simbolo del Pds installato sull'Isola Tiberina in occasione della festa dell'Unità. «È un vero e proprio scontro», ha dichiarato Antonio Lalli esponente dell'associazione che deturpa uno dei posti più belli di Roma. Immediata la replica della direzione della festa: «Questa denuncia ci sembra singolare e curiosa. L'unica cosa che copriamo con il disegno di un grande albero sono solo due bocchettoni dell'impianto di aereazione dell'ospedale Fabenebratelli, che compromettono più del simbolo l'ambiente circostante».

Da dove veniamo? Dove andiamo? La cooperativa Cursi, la sigla sta per «cooperativa un sacco alternativa», propone un test per scoprire il proprio identikit politico. Ecco la prima domanda: dimmi con chi vorresti essere amico e ti dirò chi sei. Le scelte sono tre: la polizia, le femministe o i partigiani? dopo aver risposto a tutto il questionario, il computer elaborerà i dati e fornirà uno dei seguenti profili: Charlie Brown, Robin Hood, Mandrake, Ulisse e Corto Maltese. Il ritratto del vincitore lo avremo solo tra qualche giorno.

Nato il 3 febbraio è il gioco per divertirsi anche con la politica. Lo stand che lo ospita nei primi quindici minuti della festa è stato visitato da una ventina di persone.

Da ieri e fino al 28 luglio dalle ore 19 all'una di ogni venerdì, sabato e domenica l'Atac ha predisposto un collegamento speciale tra il Circo Massimo e l'Isola Tiberina, in occasione dell'estate romana all'ombra della quercia. Le corse della neolinea, contraddistinta dal numero 700, partiranno ogni 25 minuti. L'iniziativa dell'azienda di trasporti snellerà il traffico dei lungoteveri, che rischiano di essere soffocati dall'assalto dei visitatori di ben quattro manifestazioni: Tevere Expo, fiera di Castel Sant'Angelo, festa de' Noantri e l'Isola Tiberina.

«Poliziotto, medico, giudice cosa fate per le violentate?» Domande di Carole Tarantelli ai rappresentanti delle istituzioni

Chi aiuta le donne?

ALESSANDRA BADEL

«Una ragazza viene violentata in modo anche abbastanza sadico. E decide di denunciare il suo aggressore. Che cosa trova? Voglio fare un esempio un poco estremo, ma spesso reale. Con la sua voce calma, Carole Beebe Tarantelli apriva giovedì sera il dibattito sulla violenza sessuale. Si era appena presentata ad un pubblico di circa duecento persone parlando dell'associazione «Differenza donna» e del centro anti violenza che, Provincia permettendo, dovrebbe nascere in autunno. «Ho voluto qui dei rappresentanti di tutte le istituzioni che la donna stuprata incontra nel suo percorso di denuncia, per capire insieme se esiste un modo per evitare ulteriori traumi, o addirittura per aiutarla ad elaborare quel-

lo che ha subito». Accanto a lei, ci sono Giuliana Del Pozzo del Telefono Rosa e l'avvocato consulente Annamaria Segante, il dirigente della squadra mobile romana Nicola Cavaliere, la direttrice sanitaria del San Camillo Anna Viola, il giudice Luigi Saraceni. Carole Tarantelli prosegue. «Quando la ragazza arriva in ospedale, le infermiere la lasciano sola. E lei sviene. Poi il ginecologo, quasi sempre uomo, le chiede di spogliarsi. È la stessa cosa che poche ore prima le ha ordinato l'altro uomo che l'ha violentata. Seduta sul lettino a gambe aperte, la giovane, magari ferita, sentirà il medico farsi sfuggire un'esclamazione: "Mamma mia! E qui che faccio ora?" E lei penserà: "Sono diventata un mostro, non guarirò».

Poi sarà la volta dell'interrogatorio irto di dubbi del poliziotto. Le chiederà cosa faceva in giro di notte, oppure perché ha accettato il passaggio. Lei si sentirà umiliata. Al processo, il difensore dello stupratore farà di tutto per metterla in cattiva luce. E la sentenza, spesso, sarà lieve. La donna, dopo tutta quella fatica, si sentirà più abbandonata di prima. Dalle persone invitate stasera, noi vorremmo sapere se non c'è un modo per far andare meglio questa storia che vi ho raccontato, non più «universale» in Italia, ma ancora troppo frequente.

Giuliana Dal Pozzo insiste invece su un altro lato della violenza. «La frase che sento più spesso, nelle telefonate che riceviamo, è "Mi sono testimoniati le pareti". Su 60 mila chiamate ricevute dal Telefono rosa, la maggioranza parla di violenza in famiglia, con tante storie anche di alcol e droga che prima di sfociare nel delitto potrebbero essere prevenute. Noi stiamo elaborando un vero "piano anti violenza". Ci sono richieste a tutti, dal Comune ai giornalisti. Il primo dovrebbe illuminare meglio le strade e mettere più mezzi pubblici di notte, ad esempio. I secondi, dovrebbero evitare frasi ed epiteti offensivi sulle donne, come "la biondona, la bellina". Si tratta di cambiare un'intera cultura, e noi abbiamo anche il proposito di fare un corso di formazione per professori».

È la volta di Nicola Cavaliere, che precisa subito come, pur esistendo ancora il singolo poliziotto non qualificato, la squadra mobile romana può vantare, come quelle di tutti i grossi centri, una sezione dedicata quasi esclusivamente al reato di violenza sessuale e guidata da una donna, che attualmente è Daniela Stradiotto, preparata con corsi specifici del ministero degli Interni. «Bisogna comunque tener presente - prosegue Cavaliere - che le domande vanno fatte bene, ma non sono evitabili. A volte le denunce sono false, e noi dobbiamo anche rispondere alla magistratura».

Anna Viola ammette le carenze sanitarie. «Un medico è portato a ragionare in modo asettico su qualsiasi malattia. È questa l'impronta data dall'università, ed è difficile cambiarla. Ci sarebbe comunque già un grande passo avanti se i casi di violenza potessero essere trattati con procedura d'urgenza, per evitare ore ed ore di attese. Per esempio, fare direttamente la visita a medicina legale, che serve per il processo, invece di farne prima un'altra in ospedale».

Infine, i pareri di un'avvocata «delle donne» e di un giudice. Annamaria Segante sottolinea come ancora oggi ci sia da parte dei giudici una scarsa considerazione per la gravità del reato e ricorda il tema delle molestie sessuali sul lavoro. «Nel nostro codice non è contemplato un reato specifico. Arrivare alla condanna, come è successo per la prima volta proprio con noi del Telefono rosa, è una questione di buona volontà del giudice». Luigi Saraceni rifiuta l'idea di creare un «processo speciale». «Non è in tribunale che si può risolvere il problema. Serve un cambiamento culturale e la via giusta, secondo me, è quella della solidarietà sociale».



OGGI

Caffè concerto. Ore 21:00 il gruppo «Faubourg» presenta canzoni francesi dagli anni '30 ai '60. Sylvie Genevès chitarra e voce, Gianni Pieri basso e violoncello, Antonio Trignani fisarmonica, Mauro Di Rienzo batteria. I musicisti presentano un repertorio di brani celebri, che evocano atmosfere parigine e riflettono il clima culturale di quegli anni. Più tardi un pezzo di cabaret dell'artista argentina Dodi Conti. Sarà un affresco di personaggi pieni di tic e manie. Titolo «Non è cattiva... è solo varechina».

Discoteca. Dalle 23:00 serata di musica Raggaes, in compagnia del Disk Jockey Diego Bianchi, esperto di musica giamaicana. Dopo l'una la serata proseguirà con musica da discoteca.

Dibattiti. Ore 20:00 «Non per favore, ma per diritto», esperienze dei centri dei diritti delle grandi città a confronto. Intervengono: Carlo Leoni, segretario della federazione romana del Pds, Graziella Priulla, membro del Consiglio nazionale del Pds e responsabile nazionale di centri dei diritti; Tito Cortese, presidente nazionale della Federconsumatori. Parteciperanno rappresentanti dei centri dei diritti di Genova, Catania, Torino e Roma.

Città del popoli. Apertura della prima mostra itinerante di video latinoamericani. L'esposizione raccoglie 55 video di centri di produzione di 13 paesi latinoamericani e rappresenta la prima selezione ufficiale realizzata direttamente da un coordinamento di videoisti latinoamericani.

DOMANI

Cinema. Ore 21:00 «Always» di Steven Spielberg. Interpreti: Richard Dreyfuss, Holly Hunter, John Goodman, Audrey Hepburn. (Usa, 1989). Ore 22:30 «The Abyss» di James Cameron. Interpreti: Ed Harris, Mary Elizabeth Mastrantonio, Michael Biehn. (Usa, 1989). Ore 24:00 «India» di Roberto Rossellini. Interpreti non professionisti. (Italia, 1958).

Videoartclub. Ore 21:00: «Till death us do part» (Finché morte non ci separi), di Theo Eshetu. Video colore, 55 min., 1985-'86.

Caffè concerto. Prima serata: «Evelina Magnagi trio», voce, chitarra, flauto. Seconda serata: Maurizio Fabbri, rock clown.

Discoteca. Serata di musica rap.

Città del popoli. Ore 21:00: Incontro con Luis Alberto Chirinos, esperto di piani di organizzazione e sviluppo per la periferia della municipalità di Lima, Perù. L'incontro avrà come tema principale il Perù e l'emergenza colera. L'intervento di Chirinos è stato organizzato dalle associazioni Mial (Movimento laici America Latina) e Crocevia, sotto il coordinamento del Cies (Centro informazione e educazione allo sviluppo).

Dibattiti. Ore 20:00: «La crisi italiana. La sinistra. L'alternativa». Un incontro sulla «sponda sinistra» dopo il Congresso del Pds e il Consiglio nazionale del Pds. Nino Bertolini Meli del «Messaggero» intervista Walter Veltroni.

Eroine francesi al cinema

Betty Blue fra turbe e turbamenti d'amore

Un tritico francese per la serata cinematografica del primo week-end festaiolo. In prima serata una pellicola recente, «Nikita», uscita sugli schermi italiani alla fine del '90. Firmato da Luc Besson, il film è interpretato da Anne Parillaud, su cui la storia è «confezionata» quasi su misura. Una ventenne fredda, astuta, e, soprattutto, di una violenza efferata, si rifà una verginità, dopo aver gettato via gli anni migliori della sua vita in delitti gratuiti e cruenti. Le sue doti, già sfruttate abbondantemente dalla malavita, verranno poi utilizzate anch'edalle forze dell'ordine. Cancellato il passato, si ritrova su una strada senza uscita, costretta a uccidere, questa volta per ordine dei servizi segreti. Chiusa in questa «trappola mortale», Nikita è l'eroina per eccellenza del cinema nero: non ha paura di nulla, né di perdere la propria vita, né di toglierla agli altri.

Eroina diversa, ma sempre francese, per il secondo film: «Betty Blue» di Jean Jacques Beineix. Una pellicola amata e odiata, che suscitò reazioni accese all'epoca della sua uscita, nel settembre dell'86. La protagonista, Beatrice Dalle, fu salutata come la nuova Brigitte Bardot del cinema per la sua seducente e tranquilla animalità, che compare tutta fin dalla prima sequenza, una scena d'amore molto realistica e coinvolgente. Il suo fascino rimane inalterato per tutto il film, che si concentra nel rapporto quasi claustrofobico tra Betty e il suo partner, interpretato da Jean Huges Anglade.

Di dieci anni più vecchio il film che ci accompagnerà fino a tarda notte, «Je t'aime moi non plus», di Serge Gainsbourg. Interpretato da Jane Birkin, Joe Dallesandro e Boris Vian, il film è tutto concentrato sui ruoli all'interno della coppia. È la storia di due amanti omosessuali tra i quali si insinua una donna dall'aspetto decisamente maschile. Dopo un tentativo di rivolgersi all'eterosessualità i due si rimettono insieme.



Filmati d'autore dentro lo stand

Gianni Toti il poeta videoart italiano

Pezzi d'autore nello spazio dedicato alla videoarte. In effetti il videoartclub dell'Isola Tiberina rappresenta un'occasione unica per «rivisitare» o conoscere per la prima volta opere importanti che hanno difficoltà a guadagnarsi un pubblico. Nonostante i suoi trenta anni di storia, infatti, la videoarte italiana resta un'arte «peregrina» nel nostro paese, senza sovvenzione né spazi permanenti per esporre. Nonostante uno sviluppo, certo ancora lento e difficile, verificatosi alla fine degli anni settanta, solo nel decennio successivo vennero dedicate un centinaio di mostre a questa nuovissima espressione artistica, che resta, tuttavia, riservata agli addetti ai lavori.

Eppure di grandi nomi, conosciuti e stimati anche all'estero, la videoarte italiana ne ha prodotti in abbondanza, come quello che sarà presente questa sera: Gianni Toti. Autentico maestro della letteratura italiana contemporanea, Toti l'arte di Toti si caratterizza per la continua ricerca di linguaggi e forme espressive. Poeta che crea e inventa parole nuove, con modi a volte di tipo futurista. Esprimono chiaramente questa invenzione continua alcuni titoli delle sue raccolte di poesia: «Il poesinista», «Compo-tilmente infungibile», «Strani attrattori». La sua vera artistica si esprime non solo nei versi, ma anche nella prosa (tra i romanzi ricordiamo «L'ultima fame» e «Il padrone assoluto»), nel giornalismo (è stato direttore della rivista «Carte segrete»), e, soprattutto, nelle arti cinematografiche. Mediometraggi, come «Alice nel paese delle cartaviglie», documentari, film e, dagli anni '60, anche video.

Stasera saranno proiettati pezzi tratti dalla sua trilogia su Majakoski, in cui da immagini storiche, l'artista si stacca per creare forme, parole, musica e colori nuovi. È proprio questo rapporto tra parola e immagine il leitmotiv della produzione di Toti, che non a caso è chiamato il poeta della videoarte italiana.

L'ERBA VOGLIO

- 1.
- 2.
- 3.
- 4.
- 5.

Cosa chiedete a Roma? Meno traffico, più verde, uffici pubblici pieni di cortesia, sufficienti asili nido, un'altra giunta, meno inquinamento, meno tangenti, più dignità, la luna? Ritagliate questo rettangolo e scrivete le cinque cose, in ordine di importanza, che più desiderate, che più vi mancano. Consegnatelo allo stand dell'Unità presente alla festa sull'Isola Tiberina o spedite alla cronaca di Roma, via dei Taurini 19